Pieno successo della nostra campagna per far trasmettere la partita

ITALIA-URSS (anche in TV)

Olimpico: ore 14,30

ITALIA

Facchetti (3) — Trapattoni (6) — Menichelli (11)
Rivera (10)
Sarti (1) — Salvadore (5) — Mazzola (9)
Bulgarelli (8)
Burgnich (2) — Guarneri (4) — Domenghini (7)

Metreveli (7) — Krutikov (5) — Glotov (2)
Ivanov (8)
(Ponedelnik)
Korolenkov (9) — Voronin (3) — Urusciadze (1) (Yascin)
Malafeyev (10)
Meski (11) (Kusainov) — Sciusticov (6) — Sesternev (4)

URSS

ARBITRO: Mellet. SEGNALINE E: Chessex e Staufer (Svizzera)

Tre protagonisti del big-match dell'Olimpico. A sinistra: **gli azzurri MAZZOLA e SALVADORE dai quali Fabbri attende una bella prova.** A destra: **il capitano della squadra sovietica IVANOV mentre firma autografi**

Una partita sul filo del rasoio

Fabbri: «La bella traguardo minimo»

Per non essere eliminati dalla coppa Europa gli azzurri debbono vincere con due goal di scarto, per qualificarsi con tre

S'è vero che la fortuna aiuta gli audaci, Fabbri merita d'aver successo. Con le sue improvvise, intelligenti decisioni, il piccolo, coraggioso allenatore della squadra azzurra, è riuscito a riportare la serenità in un ambiente offuscato da quei rancori che avevano fatto perdere il senso del giusto, della misura. A Coverciano, prima che Fabbri decidesse di stroncare le polemiche per Altafini, per Mora e Corso, raramente si sorrideva. Quasi sempre si sghignazzava. Al posto del sense of humour *c'era il sarcasmo.*

Finalmente, sconfitti i disperati difensori della Patria calcistica in pericolo, e gli accaniti sostenitori dei beniamini, il signor Edmondo ha lavorato in pace, con profitto: infatti, i giuocatori — liberati dai dubbi, dalle incertezze — hanno dimostrato un interesse superiore. Bene. «E ora al campo: il campo — *ha detto Fabbri, all'arrivo a Roma* — è la migliore verità».

I termini della disputa nella gara di ritorno con l'Unione Sovietica, per gli ottavi di finale della Coppa d'Europa, sono conosciuti. L'Italia parte da 0-2, e per superare il turno, con un balzo, è necessario che s'imponga per 3-0, o 4-1, o 5-2 e (no, non accadrà) così via. Vincesse per 2-0 soltanto, s'appellerebbe ad una terza partita. E, altrimenti, amen: sulla Coppa d'Europa ci farà una croce

Ma sentiamo Fabbri. Chiediamogli, cioè, se a Roma crede possibile rimontare lo svantaggio di Mosca. Ecco Fabbri: «Sarà dura. E, però, non appare impossibile. Il traguardo minimo è un terzo scontro, sul terreno neutro. Nel qual caso, Bjeskov suggerirebbe Lipsia, ed io suggerirei Losanna. Probabilmente, ci si accorderebbe per Parigi. Certo che a Mosca ci siamo compromessi abbastanza. Ripeto, comunque, che rimediare si può, non andando allo sbaraglio: attuando, invece, una saggia manovra in fase offensiva. Inutile dire spacchiamo qui, spacchiamo là. Puntiamo, intanto, al diritto di disputare la bella. Tre goals all'Unione Sovietica non è un'impresa facile».

Ahi? Forse, Fabbri — uomo audace, e tecnico prudente — ci prepara (e si prepara) la trappola di un modulo legato ad una qualche diavoleria all'italiana, di quelle ufficializzate al «Congresso dei Maghi»? Ascoltiamo ancora, ammettendo che Fabbri non usi l'arma della pre-tattica, nel tentativo di ingannar Bjeskov: «La difesa non si discute (visto che nessuno la discute): rimarrà bloccata. In particolare, Guarneri agirà su Ponedelnik *(? - n.d.r.);* e Trapattoni asfissierà Ivanov».

— *E l'attacco?*

«Già, l'attacco. Bulgarelli rimarrà indietro, ad organizzare l'azione».

— *E le punte?*

«Tre punte: Domenghini, Mazzola e Menichelli».

— *E Rivera?*

«Su e giù. E' il suo giuoco. E' il gioco di Rivera, che sa come meglio rendersi utile».

Su e giù. Per noi, invece, Rivera dovrebbe essere un'altra punta, la quarta punta, fissa. C'è l'handicap dei due goals da superare, no? E, del resto, il golden-boy *non è un camminatore. Il pericolo è che l'andar su e giù lo stanchi presto, tanto più ch'egli sarebbe sotto il peso-forma. Con Rivera al 50% del rendimento, il complesso perderebbe parecchie chances. Se ne convincerà Fabbri, preoccupato pure che Yascin («... a Londra, con il Resto del Mondo, è stato fantastico!») ipnotizzi i suoi cannonieri? Yascin: ci sarà Yascin?*

Ora, si deve sperare che Bjeskov assecondi la tattica della squadra azzurra, che presenti pure lui il battitore. Che discorso è questo? Sì, purtroppo sì: i nostri non hanno più l'abitudine di affrontare le compagini libere, che non speculano esageratamente sugli schemi chiusi, che sono ancora capaci di dare tono e importanza all'agonismo. Si confondono e si smarriscono, i nostri; e, a momenti, par di leggere sulle loro facce: «Che giuoco è? No!, non lo conosciamo». *Come se gli avversari barassero. Il ricordo di Mosca è recente. Non bastasse, freschi sono i commenti di Sofia, dove i cadetti d'Italia si sono comportati in una maniera che i critici hanno dovuto definire vergognosa.*

Ma con Bjeskov ci vuole calma, tanta calma, e pazienza, tanta pazienza. L'allenatore della squadra rossa non ha fretta: aspetta sempre l'ultimo momento. Al sabato dà, magari, la formazione (vedi Mosca); è la più probabile, e prevede due o tre varianti. Quindi, aggiunge: «Rifletterò nella notte, prima di decidere definitivamente». *E poi, Bjeskov è sincero quando afferma che le squadre, tutte le squadre, in trasferta non si espongono troppo? Non ci fosse di mezzo la Coppa d'Europa, nel caso dell'Unione Sovietica risponderemmo, chiaro e tondo: no. Tuttavia, la particolare situazione (il vantaggio, due a zero; e Bjeskov che sorridente, a chi gli chiede informazioni sulla località della terza partita, risponde domandando:* «Siete proprio sicuri che ci sarà una terza partita?...») *prospetta l'eventualità che l'allenatore possa ricorrere ad accorgimenti, intesi a non permettere che si giunga facilmente nell'area di rigore della squadra rossa. E, perciò, si spiega lo schema dell'uomo in più in difesa (Sesternev battitore, e Sciustikov stopper o viceversa) inaugurato con l'Ungheria (1-1) e riapparso nell'ultimo allenamento di Tolosa: 3-2. Conseguentemente, un mediano-interno, arretrerebbe. Allora, il 4-2-4 di Bieskov, stirza l'occhio al 4-2-4 di Amaral? S'intende che il movimento rimane, con le quattro punte che non stanno ad aspettare la manna dal cielo, e che sanno ferire.*

Altro? Ah. «Fabbri rinuncia a Corso?...» *Bjeskov è scettico.*

A fra poco, dunque.

Adesso, dobbiamo pensare ad una gara tesa, cruda. L'augurio è che l'arbitro — il signor Mellet — sappia dirigerla regolarmente, e tenerla sul piano della correttezza. E, attenzione: la fase d'avvio potrebb'essere decisiva, in tutti i sensi.

Attilio Camoriano

GIANNI RIVERA: da lui ci si attende molto, il suo compito è quello di illuminare la linea di attacco, ma il ragazzo nelle ultime prove non è apparso nella migliore condizione fisica. Anzi, qualcuno sostiene addirittura che il golden-boy si trova al di sotto del suo peso-forma

Nervosismo nel nostro clan

Sofia si ripercuote sugli «azzurri»?

La nazionale di calcio italiana è arrivata ieri alle 15,05 alla stazione Termini di Roma: subito dopo gli azzurri hanno raggiunto l'hotel «Hermitage» ai Parioli ove hanno pernottato. Preso possesso delle camere i moschettieri sono usciti per una passeggiata nei dintorni. Sono rientrati per la cena e poi hanno assistito alle trasmissioni televisive.

Così i nostri hanno trascorso l'ultima giornata di vigilia che era iniziata di buon mattino a Firenze con una visita medica generale, con particolare attenzione per Trapattoni e Bulgarelli che accusavano dolori di varia natura ai piedi. Ma per fortuna tutti sono stati riconosciuti in perfette condizioni dal dr. Fini. Conclusa la visita i moschettieri hanno raggiunto la stazione di Santa Maria Novella ove a salutarli erano convenute circa 500 persone che hanno scandito a lungo il nome di Fabbri. Accoglienze particolarmente calorose gli azzurri hanno ricevuto anche a Roma: ma nonostante l'entusiasmo degli sportivi italiani è parso che nel clan dei moschettieri non regnasse eccessivo ottimismo. Fabbri a Roma è parso piuttosto polemico: «Dico solo che confermo la formazione già annunciata. Non ci saranno colpi di scena all'ultimo minuto. Non sono una marionetta io...». Previsioni non ne ha voluto rilasciare: e nemmeno i giocatori si sono sbilanciati. Menichelli ha detto: «Speriamo...». Ed ha aggiunto: «Io per conto mio vorrei tanto segnare uno di quei goal che ho spesso mancato all'Olimpico».

Rivera e Mazzola non hanno aperto bocca: immusoniti ed in silenzio sono stati i primi a raggiungere il pullman mentre gli sportivi attorno dicevano: «Accidenti come sono giù quei ragazzi». Ed uno più osservatore degli altri ha aggiunto: «A guardar bene sembrano in migliori condizioni di salute quelli che non giocano all'Olimpico, cioè Orlando, Negri, Fogli e via dicendo».

Un cenno a parte merita Corso che a denti stretti ha ripetuto di aver accettato con la massima calma e disciplina l'esclusione dalla nazionale. Ma l'espressione del suo viso ha smentito le sue parole: e poi il presidente nero azzurro Moratti (il «presidente della nazionale», come l'hanno ribattezzato per il gran numero di interisti presenti in maglia azzurra) si è incaricato di spiegarci il vero stato d'animo di Mariolino (che aveva preso sotto braccio e rincuorato subito all'arrivo). «Ammiro Mariolino per la sua serenità: ma sono sicuro che è rimasto molto dispiaciuto per l'esclusione dalla nazionale. Ne sono sicuro perché dopo la bella prova di Mosca era convinto di giocare anche a Roma: per questo forse ha giocato al risparmio nelle ultime partite di campionato». Richiesto di un pronostico Moratti ha aggiunto: «Secondo me è una partita molto difficile soprattutto per l'orgasmo che procurerà nei nostri il compito di rimontare i due goal di Mosca. Poi c'è stata anche la sconfitta di Sofia ad accrescere il nervosismo. Mi auguro ovviamente che l'Italia vinca e vinca bene: ma un pronostico oggi non me la sento proprio di farlo».

Accanto a lui anche il consigliere della Juve Giordanetti annuiva condividendo il punto di vista di Moratti; e la gente che seguiva il discorso era pure dello stesso parere. «Speriamo comunque sia una bella, cavalleresca partita», ha concluso Moratti: una conclusione che possiamo fare nostra

* * *

Concludiamo con una curiosità: la partita tra le nazionali di calcio Italia-URSS, oltre che in Italia verrà teletrasmessa in Inghilterra, Francia, Germania Occidentale, Danimarca, Svezia, Jugoslavia, URSS, Repubblica Democratica Tedesca e Polonia. In Colombia la partita verrà trasmessa per radio.

La stampa sarà rappresentata da 374 giornalisti di cui 60 corrispondenti esteri.

r. f.

Sconosciuta la formazione «rossa»

Bieskov deciderà all'ultimo minuto

«La formazione?» «Non l'ho ancora decisa...». *«La vostra tattica...?».* «Non so, non so proprio: potrò studiarla solo dopo che avrò varato la formazione... Sai, ogni giocatore richiede una tattica diversa...». *«La partita... Come la vedi? Pensi di poter ripetere il 2-0 di Mosca?...».* «Non so... Certo, il match è difficile; gli azzurri sono forti. Ma io non dispero». *Con queste frasi, con queste gentili ma ferme risposte, Kostantin Bieskov, il* «primo dei tre allenatori che guidano la nazionale sovietica», *come egli ama definirsi, manda a vuoto tutte le domande, anche quelle più «insidiose», che gli rivolgono i cronisti alla ricerca di notizie, le solite ma importanti notizie che riguardano la formazione, lo stato degli uomini, il modulo di gioco che adotterà sul terreno dell'Olimpico lo squadrone rosso.*

Konstantin Bieskov, un uomo atletico, biondo, con un eterno sorrisetto che gli aguzza il volto, è cordialissimo. Ha sopportato con tanta, tanta pazienza, l'assalto incessante senza tregua, dei cronisti sportivi di casa nostra. Per tutti ha avuto una risposta gentile: a tutti ha perdonato di aver turbato le poche ore di calma che gli sono rimaste tra un allenamento e l'altro. «Credimi, non sono proprio abituato ad essere così al centro dell'attenzione... ad avere tanti giornalisti intorno a me — *è la prima cosa che ci dice.* — sono tre giorni che sto a Roma ma non credo di aver visto molto di questa città. Non ho avuto tempo...».

E neanche quando i cronisti ci riprovano con le loro domande-tabù, perde il sorriso: anzi, sul volto gli si dipinge un'ombra maliziosa. Parla a lungo, ma per spiegare che non sa nulla, che non ha ancora preso nessuna decisione.

L'unica cosa che il tecnico non può nascondere, che non tenta di nascondere, è la sicurezza. Kostantin Bieskov non lo dice a chiare note, ma crede fermamente in un risultato positivo dei suoi ragazzi. «Il match è senz'altro duro e contro di noi giocherà anche il clima: pensa, a Mosca, quando siamo partiti, eravamo già a 4 sotto zero e qui fa caldo — *afferma.* — comunque, sia ben chiaro, io non cerco giustificazioni. In campo ci saremo pure noi, reciteremo bene la nostra parte. Gli italiani attaccheranno? E come potrebbero fare altrimenti, dato che partono con un netto svantaggio? Noi, risponderemo adeguatamente...».

«Certo, il pallone è rotondo e tutto può accadere, ma io sono ben tranquillo — *dice ancora il tecnico.* — sarei stato ben più tranquillo se i miei, a Mosca, avessero giocato per tutti e due i tempi, se avessero segnato più goal. Ma, tant'è, spero lo facciano all'Olimpico...». *Di più il tecnico della squadra rossa non dice. Ma la sua sicurezza, la sua tranquillità sono anche la sicurezza, la tranquillità dei suoi uomini. Nessuna polemica ha preceduto, ha seguito, ha tormentato la loro preparazione, come è accaduto, come accade con gli azzurri. Nessuno può leggere sui volti di Yascin e Urusciadze, i due portieri in ballottaggio, di Glotov, di Ostrovski, di Mudri, di tutti gli altri uomini che ancora non sanno (ma forse lo crediamo noi) se giocheranno o meno, l'angoscia che era dipinta su quelli dei nostri moschettieri, distrutti da tante polemiche. E questa sicurezza è il primo motivo che ci fa credere in un'ottima prova dei «rossi».*

* * *

La giornata di ieri è stata identica a quella di venerdì, per i sovietici. Sveglia alle 9, prima colazione, passeggiata per il centro in mattinata, allenamento e cinema nel primo pomeriggio, dopo una breve puntatina allo Olimpico per dare uno sguardo al terreno di gioco.

Durante la «seduta» al Flaminio, i due portieri, naturalmente, sono stati bombardati di tiri: anche ieri, Urusciadze è stato sottoposto al lavoro più faticoso. Giocherà lui, allora? «Non so, ci debbo ancora pensare... lo saprete solo domani, dall'altoparlante...». *Ha ripetuto ancora una volta Bieskov.*

Nando Ceccarini

La terna arbitrale svizzera.

Vittoria degli sportivi

La partita in diretta alla TV: ore 14,20 Pirastu e Nannuzzi: porteremo avanti la battaglia

La campagna dell'*Unità* per ottenere la trasmissione della telecronaca diretta dell'incontro Italia-URSS in tutta Italia è stata coronata dal più lusinghiero dei successi: la telecronaca ci sarà, le legittime aspirazioni degli sportivi e dei teleabbonati saranno soddisfatte in pieno, il clientelismo e la faciloneria della RAI TV e della Lega calcio sono stati battuti nettamente.

Non è stata però una battaglia facile, dobbiamo aggiungerlo subito: e dobbiamo al tempo stesso ringraziare per il loro sostegno i parlamentari della Consulta sportiva (in primo luogo i compagni Nannuzzi e Pirastu e l'on. Simonacci) nonchè gli sportivi ed i teleabbonati di tutta Italia.

Non esitiamo a dire con tutta franchezza che il loro peso è stato decisivo come è riconosciuto anche nel comunicato finale del C.F. della Federcalcio laddove si dice «...*di fronte alla viva aspettativa dell'opinione pubblica, manifestatasi in forma pressante ed al di là di ogni previsione, il Consiglio Federale in via del tutto eccezionale ha deciso di consentire la trasmissione diretta della gara...*».

Sarà bene però non indugiare sugli allori, non fermarsi a questo successo: la battaglia deve continuare perchè in futuro non si debba più attendere l'ultimo minuto, perchè si arrivi ad una regolamentazione onesta, duratura, degli accordi tra RAI TV e Lega calcio e non resti invece un fatto «eccezionale» come vorrebbero Pasquale e i grandi presidenti che dominano la Lega.

Questo obiettivo, è tanto più attuale in quanto sempre nella riunione di ieri il C.F. della Federcalcio ha deciso di interrompere i rapporti in corso con la TV e di non rinnovare alla scadenza gli accordi esistenti tra RAI e Lega (ciò dopo aver deciso di rinunciare ad ogni contributo dell'ente televisivo per questa occasione assumendo in proprio il risarcimento dei danni che deriveranno dalla telecronaca diretta alle società minori). Gli stessi parlamentari sportivi in una dichiarazione rilasciata alla stampa ieri sera hanno sottolineato la necessità di rivedere tutta la regolamentazione esistente in questa materia. I parlamentari sportivi hanno poi preso atto con vivo compiacimento della decisione del C.F. della Federcalcio. Telefonicamente poi i compagni Nannuzzi e Pirastu ci hanno confermato la decisione loro e dei loro colleghi della consulta parlamentare sportiva di andare avanti. Nannuzzi si è detto lietissimo della vittoria ottenuta: tanto più lieto perchè era pressato dalle richieste di decine di compagni di Roma affinchè si battesse con tutta la sua ben nota conosciuta energia per arrivare ad ottenere la teletrasmissione diretta. Pirastu dal canto suo ha aggiunto: «Mi sono precipitato in aereo dalla Sardegna per appoggiare Nannuzzi e gli altri colleghi: sapevo che ce l'avremmo fatta, dovevamo farcela perchè ci battevamo per un diritto di tutti gli sportivi italiani». Nannuzzi e Pirastu poi si sono congratulati con *l'Unità*: e anche decine di lettori ci hanno telefonato per lo stesso motivo, per esprimerci la loro soddisfazione e i loro ringraziamenti. A tutti abbiamo detto che il modo migliore per festeggiare il successo è di continuare la battaglia: e lo ripetiamo anche ora. Fin da adesso bisogna porre sul tappeto il problema della trasmissione della telecronaca diretta dei prossimi incontri della nazionale, a cominciare da Italia-Austria e da Italia-Cecoslovacchia...

Roberto Frosi

De Martino

La Roma batte il Napoli (4-2)

ROMA: Negrisolo; Imperi, Cherubini; Viti, Marini, Rondoni; Caputi, Nardoni, Ive, Bertani, Francesconi.

NAPOLI: Amalfitano, Petrazzuolo, Mistone; Avallone (Giordano), Di Gaetano, Curatoli; Damiano, De Fusco, Fanello, Juliano, Villa.

ARBITRO: Sammicheli di Firenze.

MARCATORI: nel primo tempo al 16' Ive; nella ripresa al 4' e 13' Nardoni, al 23' Fanello, al 35' Caputi, al 41' Giordano.